

GIUSTIZIA

**CLAUDIA MAJOLO, PRESIDENTE DELL'UNIONE PRATICANTI AVVOCATI:
«ANCORA INCERTEZZA SUL TERMINE DILATORIO GENERALE DI TRENTA
GIORNI TRA LA FINE DEL PRIMO ORALE E L'INIZIO DEL SECONDO»**

Esame da avvocato, arrivano i "chiarimenti" del ministero

Via Arenula fa sapere che la modalità della seconda prova orale potrà essere in presenza, da remoto, o "mista". Resta l'incognita sull'intervallo dal primo test

GENNARO GRIMOLIZZI

Il ministero della Giustizia ha reso noti alcuni chiarimenti relativi alla seconda prova orale dell'esame di avvocato validi per la sessione 2020 «nell'ottica di orientare in modo uniforme le determinazioni territoriali». Per la seconda prova la norma indica che la commissione esaminatrice competente sarà quella istituita presso la Corte di appello in cui è iscritto l'aspirante avvocato. Il candidato, pertanto, verrà esaminato da una commissione diversa rispetto a quella presso la quale ha sostenuto la prima prova orale. Questa modalità della prova, nonostante «qualche possibile deroga», conserva un legame con il passato: sarà, infatti, la stessa che ha contraddistinto l'esame orale degli anni scorsi.

Per quanto riguarda la tempistica della seconda prova è sempre il Dipartimento per gli affari di Giustizia a fornire ulteriori precisazioni. Tra le due prove orali del nuovo esame per l'abilitazione alla professione forense deve decorrere sempre un intervallo non inferiore a trenta giorni. Al tempo stesso, «ragioni logistico-organizzative impongono che le attività relative alla seconda prova, presso una determinata Corte di appello, non inizino prima che tutti i candidati iscritti presso la stessa Corte di appello abbiano terminato la prima prova orale». Un modo questo per consentire lo svolgimento degli esami senza sfasature tra il lavoro delle commissioni della prima prova e quello delle commissioni della seconda prova nelle diverse Corti di appello abbinate tra loro.

Il ministero della Giustizia ha voluto, inoltre, affrontare il tema della conclusione delle prove d'esame in tempi ragionevoli. Anzi, si specifica «nel più breve tempo possibile», considerato che, a causa della pandemia, l'attesa dei futuri avvocati si è protratta sin troppo. Uno stress difficile da sopportare, dopo un anno di incertezze e tribolazioni. Trovare una adeguata collocazione professionale ed affermarsi, in riferimento al particolare periodo storico, è un'ulteriore sfida che le giovani toghe dovranno affrontare. La conclusione rapida delle prove d'esame, secondo il ministero, è una soluzione suggerita da ragioni organizzative e non imposta dal legislatore. Dun-

que, «non può ritenersi preclusa, secondo la prudente valutazione rimessa a ciascun presidente della prima sottocommissione, una diversa organizzazione soprattutto nell'ipotesi in cui ci si trovi in presenza di isolati ritardi nell'espletamento della prima prova che non impediscano alla sottocommissione coinvolta di procedere contestualmente al secondo orale».

Ma non è finita qui, come specifica sempre il Dipartimento per gli affari di Giustizia. Nel caso di eccezionali differimenti dell'espletamento della prima prova orale, che non precludano alla sottocommissione interessata di iniziare la seconda prova orale, «quest'ultima potrà in ogni caso iniziare, fatta salva la possibilità di completare successivamente la prima

prova orale per i candidati mancanti». Altro aspetto di non poco conto è la forma mista del doppio orale dell'esame. Il ministero, scrivendo ai presidenti delle Corti di appello, ai presidenti della Prima sottocommissione e alla Commissione centrale, ha voluto esprimersi nel dettaglio.

«Mentre - è scritto nella nota di via Arenula - per quanto riguar-

da la prima prova lo svolgimento dell'esame da remoto era sostanzialmente imposto dal peculiare meccanismo della prova, per la seconda prova orale, essendo i candidati esaminati da commissioni istituite presso la stessa Corte di appello, le modalità dell'esame tornano ad essere quelle tradizionali in presenza». Senza escludere che, in riferimento all'evolversi dell'emergenza sanitaria, può essere autorizzata dal presidente della commissione lo svolgimento della prova da remoto.

Secondo Claudia Majolo, presidente dell'Upa (Unione praticanti avvocati), «i chiarimenti forniti in merito allo svolgimento della seconda prova orale hanno finalmente definito in modo tombale le questioni che più preoccupavano i praticanti, vale a dire il fatto che, salvo casi eccezionali, le seconde prove potranno iniziare al termine delle prime, previo rispetto dei termini dilatori di legge».

Majolo esprime perplessità sul termine tra la prima e la seconda prova. «Permane - afferma - l'incertezza sul fatto che dovrà intercorrere un termine dilatorio generale di trenta giorni tra la fine del primo orale e l'inizio del secondo. Né il dettato normativo, né i chiarimenti hanno dato una soluzione univoca sul punto. Sarà mia cura, quale presidente di Upa, sollecitare una risposta definitiva in tal senso».



■ STANZIATI 900MILA EURO, LA CONSIGLIERA DEM MATTIA: «AUTONOMI TRA I PIÙ COLPITI DALLA CRISI»

Ai professionisti che si associano incentivi dalla Regione Lazio

Un conto è associarsi negli studi, altro costituire una "società tra professionisti". Sono due prospettive diverse e sulle quali diverso è il giudizio dell'avvocatura. Se è unanime l'idea che la condivisione genericamente intesa sia vantaggiosa, gran parte delle istituzioni forensi considerano piena d'insidie la forma societaria. In ogni caso la Regione Lazio non ha guardato alla distinzione e, nel Collegato al Bilancio approvato nei giorni scorsi in Consiglio, ha inserito una disciplina per "il sostegno e la promozione dell'esercizio in forma associata e societaria delle attività professionali ordinarie e non". Motore dell'iniziativa è stata innanzitutto la consigliera regionale del Pd Eleonora Mattia, presidente della commissione Lavoro e da anni registra

di diversi provvedimenti a favore delle libere professioni. A cominciare da una delle migliori leggi regionali in materia di equo compenso. A proposito degli aiuti appena introdotti, la consigliera Mattia spiega: «Con questa norma siamo i primi in Italia a occuparci con una normativa ad hoc del sostegno all'associazionismo tra professionisti, e lo facciamo con un importante investimento di 900mila per il triennio 2021-2023. Un grande risultato che arriva dopo un percorso iniziato con l'approvazione di una mozione di cui sono stata promotrice e che aggiunge un tassello importante al quadro di norme e strumenti che la Regione ha introdotto in questi anni al fianco dei liberi professionisti, categoria che nel Lazio rappresenta oltre 200mila uomini e donne».

La consigliera dem rivendica dunque che con l'ultimo provvedimento «torniamo a impegnarci al fianco della libera professione anche alla luce del forte impatto che la recente crisi ha avuto sulla categoria aumentando, tra le altre cose, il gap generazionale e quello di genere. Tra i più colpiti dagli effetti della pandemia sono proprio i lavoratori autonomi, in particolare i giovani che si affacciano alla professione e le donne che già vivevano una condizione di strutturale disparità. Con questo provvedimento», conclude Mattia, «vogliamo dare strumenti concreti a migliaia di uomini e donne che nell'unione possono trovare nuovi stimoli e possibilità per mettere a disposizione professionalità e far ripartire il tessuto socio-economico della Regione».